

Foto Ansa



Mozzarelle in un'industria casearia Non ci sono solo i formaggi negli affari della criminalità organizzata

Le mani sporche sulla nostra tavola

La mafia si è impossessata anche del nostro cibo. E il rischio è quello di mangiare alimenti tossici. L'indagine sul territorio di **Pepe Ruggiero**

L'anticipazione

DON LUIGI CIOTTI

PRESIDENTE LIBERA E GRUPPO ABELE

Le notizie che ci vengono dal mondo dell'illegalità e del crimine suscitano in generale allarme e disgusto. Ma le pagine de *L'ultima cena* di **Pepe Ruggiero** sono tanto più inquietanti perché vanno a scavare dentro un tema che siamo abituati a considerare leggero, o comunque «innocuo»: quello del cibo. Raccolgono dati e storie allarmanti nella loro «normalità». Perché qui non si parla di sequestri e omicidi, né di traffici di droga o armi, e neppure della mafia trasversale dei «colletti bianchi», quella degli appalti, delle grandi operazioni finanziarie e del riciclaggio. Si racconta invece di una mafia che busa direttamente alle nostre porte, entra nella nostra quotidianità. Quella «mafia» che «si aggiunge un posto a tavola», non invitata, per «mangiare» alle nostre spalle, spe-

culando su ciò di cui nessuno può fare a meno: il cibo, appunto.

Seguendo **Pepe** nel suo insolito tour enogastronomico, scopriamo che può esserci un fondo d'illegalità nel caffè che gustiamo al bar, un retrogusto di truffa nei nostri pranzi di famiglia, un ingrediente indigesto nella pizza condivisa con gli amici. Scopriamo che le mafie «ce la danno a bere» - e a mangiare - grazie a infiltrazioni profonde e consolidate in vari comparti del settore agroalimentare. E che a tutto questo come consumatori paghiamo un prezzo doppio: in termini di soldi - perché il prezzo delle merci sale per assicurare un margine di interesse a più persone - e soprattutto in termini di salute.

Sono tanti i prodotti alimentari che «puzzano» d'illegalità e di mafia. Il libro si sofferma su alcuni casi, tutti smascherati grazie al tenace lavoro delle forze di polizia e della magistratura. Dai forni abusivi dove si cuoce il pane bruciando legna trattata con vernici e sostanze tossiche, al pesce e ai frutti di mare pescati in zone e con metodi proibiti, conservati in modo inadeguato ma poi venduti comunque a cifre altissime nei nego-

Denaro e veleni

Dalla carne di animali infetti alle mozzarelle di bufala alla diossina

I consumatori

Pagano un prezzo doppio: in termini di soldi e di salute

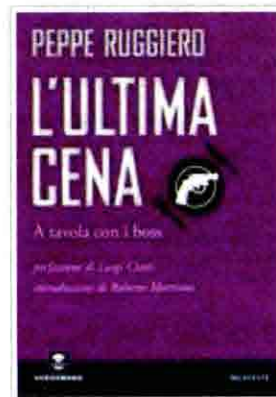
zi e sulle bancarelle. Dalla carne di animali infetti o dopati con farmaci pericolosi alle mozzarelle di bufala contaminate dalla diossina. Tutti prodotti sui quali i boss, senza nessuno scrupolo, lucrano a ogni passaggio: la produzione, la distribuzione e la vendita. A volte avvalendosi della complicità proprio di chi sulla qualità di quelle merci dovrebbe vigilare - laboratori di analisi, veterinari - ma per avere la sua fetta di guadagno è disposto a chiudere un occhio o addirittura a partecipare attivamente alla truffa. E approfittando anche dell'omertà di commercianti che, per convenienza o per paura, sottostanno alle pressioni dei boss fino a consentire l'instaurarsi di veri e propri monopoli criminali su certi beni.

Speculano, le mafie, sui beni di prima necessità come sui prodotti più pregiati, sulle «eccellenze» dei territori. Tanto, sanno che quei prodotti scadenti, adulterati e avvelenati sulle loro tavole non arriveranno mai. Perché loro ci stanno attenti. Loro si procurano merce di prima qualità, facendosi recapitare perfino in carcere. E intanto investono anche nella ristorazione: sulla base delle recenti inchieste e dei sequestri di beni, si è stimato in almeno 5.000 il numero dei locali nelle mani della criminalità, fra ristoranti, pizzerie, bar, intestati perlopiù a prestanome e usati come copertura per riciclare i soldi sporchi.

L'alternativa di fatto già esiste. E lo sa bene **Pepe**, che dopo tanti «bocconi» amari, alla fine per dessert ci serve la speranza. Una speranza che ha il gusto di prodotti ispirati a logiche completamente diverse: non gli appetiti insaziabili delle mafie, ma la fame di giustizia, la sete di verità. Una speranza che si coltiva sulle terre un tempo di proprietà dei boss. Proprio lì, infatti, affondano le radici di un futuro diverso, pulito e accaduto nel presente dai giovani delle coop di Libera Terra sorte sui terreni confiscati. Dove l'olio, il vino, i cereali, le verdure sono prodotti con i metodi dell'agricoltura biologica, a sottolineare che la salute delle persone, e della natura, è più importante del profitto. ♦

Il libro

«L'ultima cena»: noi mangiamo e i boss ingrassano



Nessuno li vede, ma si cena con i boss. Impongono marchi e prodotti. Noi compriamo e mangiamo e la criminalità ingrassa. I clan sono in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. Forniscono di tutto. E così molto spesso, dietro una romantica cenetta, si nasconde un'economia criminale alternativa. Ce lo racconta **Pepe Ruggiero, già autore di «Biùtiful Cauntri» nell'inchiesta «L'ultima cena» (pp. 180, euro 14,00) da oggi in libreria.**